

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 15 ottobre 2016



## **FONDI EUROPEI**

|                    |          |       |   |                          |   |
|--------------------|----------|-------|---|--------------------------|---|
| <b>Italia Oggi</b> | 15/10/16 | P. 30 | Fondi Ue, ko l'esclusione dei liberi professionisti | Gabriele Ventura         | 1 |
| <b>Sole 24 Ore</b> | 15/10/16 | P. 21 | Professionisti, fondi Ue senza limiti «soggettivi»  | Maria Carla De<br>Cesari | 2 |

## **LEGGE MADIA**

|                    |          |       |  |                |   |
|--------------------|----------|-------|--|----------------|---|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 15/10/16 | P. 19 | Il Consiglio di Stato: da cambiare la riforma della dirigenza pubblica | Gianni Trovati | 3 |
|--------------------|----------|-------|--|----------------|---|

## **ENERGIA**

|                            |          |       |  |              |   |
|----------------------------|----------|-------|--|--------------|---|
| <b>Corriere Della Sera</b> | 15/10/16 | P. 44 | A2A investe nel nuovo solare Energia elettrica con la sabbia | Andrea Ducci | 4 |
|----------------------------|----------|-------|--|--------------|---|

## Fondi Ue, ko l'esclusione dei liberi professionisti

Stop all'esclusione dei liberi professionisti dai bandi regionali per l'accesso ai fondi europei. A sollecitare le autorità di gestione dei programmi operativi 2014-2020 a includere i professionisti tra i beneficiari delle misure cofinanziate con i fondi strutturali e di investimento Ue è il direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale, Maria Ludovica Agrò, con nota 8321 protocollata il 10 ottobre scorso. Dove viene sottolineata l'illegittimità dell'esclusione «comunque perseguita, dei liberi professionisti dalle misure di accesso ai Fondi Sie, così come qualsiasi vincolo e/o condizione che abbia l'effetto di limitare, inibire, ostacolare la libera partecipazione ai relativi bandi/procedure di selezione». Soddisfazione da parte del presidente dell'Adepp, Alberto Oliveti, che rimarca come la circolare risponda «a quanto da noi più volte richiesto e faccia chiarezza su quanto già deciso in sede europea». Non solo. «Oltre all'inclusione ai finanziamenti», ha aggiunto il presidente Adepp, «c'è un altro passaggio molto importante contenuto nella lettera dove si dice che essendo i liberi professionisti equiparati alle pmi possono partecipare ai bandi di gara per un appalto pubblico di lavori, servizi o forniture». Soddisfazione per i chiarimenti dell'Agenzia anche da parte di Conprofessioni, Confassociazioni, Acta e Alta partecipazione, che, in una nota congiunta, hanno sottolineato come «a distanza di quasi un anno dal varo della legge di Stabilità 2015, che ha recepito il regolamento Ue che consente anche ai professionisti di accedere ai fondi strutturali, i bandi di alcune regioni stabiliscono ancora rigidi paletti alla partecipazione dei soli professionisti, determinando l'inclusione o l'esclusione degli stessi non sulla base della qualità dei progetti presentati ma della mera iscrizione a una associazione professionale e del possesso di una attestazione rilasciata dalla medesima associazione. L'intervento dell'Agenzia per la coesione territoriale», continua la nota, «supera finalmente queste restrizioni, garantendo l'accesso ai fondi strutturali e di investimento europei da parte dei lavoratori autonomi. Tutto ciò», conclude la nota congiunta, «rappresenta una piccola rivoluzione copernicana per tutti i professionisti italiani, che potranno liberamente concorrere alla valorizzazione delle opportunità legate agli investimenti, all'accesso al credito, alla formazione, all'innovazione, allo sviluppo».

*Gabriele Ventura*



**Bandi regionali.** Nota dell'Agenzia per la coesione territoriale su incentivi e gare

# Professionisti, fondi Ue senza limiti «soggettivi»

## Vietato prevedere l'accesso solo per iscritti ad Albi o associazioni

**Maria Carla De Cesari**

■ I liberi professionisti, in base alla legge di Stabilità del 2016, sono tra i destinatari dei fondi europei 2014-2020 in quanto qualificati come Pmi dalla disciplina Ue. I programmi operativi non possono dunque fare discriminazioni e non possono porre limitazioni con requisiti soggettivi non conformi alla qualificazione Ue. La disciplina europea, infatti, classifica i liberi professionisti come piccole e medie imprese in quanto esercenti un'attività economica, e non fa distinzioni, per esempio, tra chi è iscritto a un Albo o a un'Associazione e tra chi non ha alcuna "appartenenza". Per questo è il-

legittimo prevedere nei programmi e nei bandi requisiti tesi a restringere arbitrariamente la platea dei professionisti-Pmi.

Si tratta dei chiarimenti e delle avvertenze messe nero su bianco da Maria Ludovica Agrò, direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale (la cabina di regia per i fondi europei), in una nota (protocollo 8321) del 10 ottobre. La lettera rivolta a tutte le autorità di gestione dei programmi operativi dei fondi europei si è resa necessaria perché alcuni bandi, formalmente aperti anche ai liberi professionisti, subordinano la partecipazione al possesso di alcuni requisiti selettivi dal punto di vista soggettivo, senza badare invece alla qualità del progetto. «A titolo di esempio - si spiega nella nota - si può citare il caso in cui una determinata agevolazione sia condizionata, per i soggetti esercenti professioni per le quali non sia richiesta l'iscrizione in Ordini o Albi, non costituiti in so-

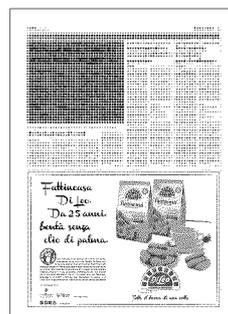
cietà iscritte al Registro delle imprese, alla necessaria iscrizione ad associazioni professionali presenti nell'elenco tenuto dal ministero dello Sviluppo economico, ai sensi della legge 4/2013, e al possesso dell'attestazione rilasciata dalle associazioni professionali, ai sensi dell'articolo 7 della stessa legge». Queste condizioni di ammissibilità - afferma Ludovica Agrò - non rispettano la legge di Stabilità 2016, che parla "solo" di liberi professionisti, senza altre qualificazioni. Peraltro, la legge 12 specifica che le professioni non organizzate in Ordini possono essere esercitate in forma individuale, associata o societaria o anche nella forma del lavoro dipendente. Le associazioni - continua Agrò - hanno natura privatistica, senza poter vantare una rappresentanza esclusiva.

Da qui l'illegittimità di limitazioni e di requisiti esorbitanti. La nota del direttore dell'Agenzia per la coesione territoriale è ac-

colta con soddisfazione da Confprofessioni, Acta, Confassociazioni e Alta partecipazioni. Con un comunicato congiunto, le espressioni dei sindacati delle professioni ordinarie, delle partite Iva e di una parte delle "libere" associazioni chiedono ora alle Regioni di eliminare le restrizioni per i lavoratori autonomi. «È stato chiarito una volta per tutte - afferma Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni - che la norma vale per tutti i professionisti, al di là delle appartenenze. Di più: i bandi dedicati alle Pmi, devono essere intesi come aperti ai professionisti. Ciò che conta è la qualità del progetto».

Anche Alberto Olivetti, presidente dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza private, sottolinea come la nota metta al bando le Regioni che escludono (anche implicitamente) i professionisti dai fondi strutturali e dalle gare di appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Legge Madia. Il parere sul decreto attuativo prefigura rischi di costituzionalità

## Il Consiglio di Stato: da cambiare la riforma della dirigenza pubblica

Gianni Trovati  
ROMA

■ Costituzionalità, fattibilità è spesa. Sono i tre carichi che il Consiglio di Stato mette nel suo parere sulla riforma della dirigenza pubblica. Il parere, va chiarito, è «positivo», ma è accompagnato da una lunga serie di «condizioni indefettabili» che vanno appunto al cuore delle tre questioni elencate all'inizio.

Sulla costituzionalità, lo snodo è rappresentato dal rapporto fra dirigenti pubblici e politica, e dall'esigenza di assicurare ai primi un'autonomia che ai giudici amministrativi sembra messa a rischio dall'impianto della riforma. In gioco ci sono i principi di «imparzialità» e «buon andamento» dell'amministrazione (articolo 97 Costituzione). Per garantirli, argomentano i giudici amministrativi nelle 99 pagine del parere, il nuovo sistema del ruolo unico e degli incarichi a tempo deve essere modificato in più di un ele-

### LE OBIEZIONI

Senza valutazione troppa dipendenza dalla politica  
Da fissare al 50% la riserva per le prime fasce attuali  
Eccesso di delega sugli stipendi

mento strutturale. Prima di tutto, i criteri con cui le amministrazioni sono chiamate a scegliere i loro dirigenti devono essere «oggettivi e trasparenti», e per realizzare questa condizione serve un «sistema efficace di valutazione». La sua è in effetti l'assenza più evidente nel decreto: il governo ha lavorato a un ricco insieme di indicatori, ma nelle vortuose giornate agostane che hanno portato al primo via libera al decreto si è deciso in extremis di rimandare la questione al nuovo Testo unico del pubblico impiego. Quest'altro capitolo cruciale della riforma Madia è atteso al primo passaggio e non arriverà in Gazzetta Ufficiale prima di luglio, per cui i giudici amministrativi chiedono di regolare puntualmente la fase transitoria, accompagnandola con un crono-programma esplicito e una fase di sperimentazione. A scaldare l'agosto del decreto, si ricorderà, è stata in particolare la forte opposizione degli attuali dirigenti di prima fascia, sfociata nella riserva di almeno il 30% delle posizioni dirigenziali generali che saranno banditi dalle loro amministrazioni. Sul punto, il parere suggerisce di prevedere una riserva fissa, e di alzarla al 50% con una scelta che in ogni caso

impedirebbe alle amministrazioni di dedicare agli uscenti una quota più alta (ipotesi possibile nel testo attuale). L'altra soglia al centro delle polemiche è quella che alza la parte accessoria almeno al 50% della retribuzione complessiva, e che secondo il Consiglio di Stato rischia di essere viziata da eccesso di delega.

Tornando alle garanzie, i giudici insistono sull'esigenza di assicurare «una durata ragionevole dell'incarico», che altrimenti finisce per dipendere dalla discrezionalità della politica. Tradotto in pratica, il parere suggerisce che, se non c'è una valutazione negativa del dirigente, il mancato rinnovo del suo incarico possa essere deciso solo con un provvedimento motivato, da adottare al termine «di un procedimento amministrativo che assicuri il rispetto delle regole del contraddittorio». Anche perché, in alternativa, è facile prevedere che il mec-

canismo sia travolto da una valanga di ricorsi. Per la chiusura anticipata dell'incarico, invece, dovrebbe servire «il rigoroso accertamento della responsabilità dirigenziale». Su questo delicato equilibrio di interessi dovrebbe vigilare un «organismo di garanzia» che non può essere individuato solo nella commissione nazionale chiamata a gestire i ruoli unici.

La commissione nazionale, composta dai presidenti di Anac e Crui oltre che dai segretari generali di Interno ed Esteri, Ragioniere generale e due esperti indipendenti, è solo uno degli aspetti che impattano sulla «fattibilità» della riforma, a rischio secondo i giudici. Tra gli aspetti più critici c'è l'obbligo di attuarla senza aumentare la spesa, obiettivo che sembra irraggiungibile vista la complessità dei meccanismi da mettere in moto.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# A2A investe nel nuovo solare Energia elettrica con la sabbia

Accordo per 29 moduli con la tecnologia della Magaldi di Salerno

**ROMA** Il trucco è fatto di specchi, vetro, acciaio e alluminio. L'intuizione è stata trasformata in un accumulatore di energia termica brevettato che A2A ha finora utilizzato in via sperimentale nel polo integrato energetico di Milazzo (Messina). Il rodaggio ha funzionato, tanto che la multiutility guidata da Valerio Camerano ha appena siglato un accordo triennale con il gruppo Magaldi per lo sviluppo di tecnologia e per la fornitura di 29 moduli Stem (Solar thermo electric Magaldi). Si tratta appunto di impianti di produzione di energia termica ottenuta irradiando letti fluidi di sabbia attraverso raggi solari riflessi dagli specchi. La sabbia, basti ricordare cosa capita in spiaggia in estate, accumula calore, consentendo la produzione di vapore che a sua volta aziona una turbina per generare energia elettrica da fonti rinnovabili (incentivate).

I moduli Stem di Magaldi saranno destinati alle centrali A2A di Milazzo, all'impianto di Acerra (Napoli), dove la società presieduta da Giovanni Valotti gestisce il termovalorizzatore e alla centrale di Brindisi. «Il progetto prevede l'installazione di questi nuovi impianti anche in altri siti cosiddetti greenfield nel centro e nel sud Italia», spiega Camerano, aggiungendo che «la partnership con Magaldi risponde all'obiettivo di aumentare la nostra capacità di generazione di energia da fonti rinnovabili». L'investimento di A2A è pari a circa 20 milioni di euro e

prevede l'entrata in servizio del primo blocco di moduli Stem (ognuno ha una capacità di 2 Mw) entro i prossimi dodici mesi. «Lo sviluppo di questa tecnologia innovativa sul solare termodinamico consente, tra l'altro, di garantire la produzione di energia anche di notte», sottolinea Mario Magaldi, amministratore delegato del gruppo che da sei generazioni appartiene alla sua famiglia, «in pratica, è come avere un accumulatore di energia che assicura un'alternativa pulita alle batterie». Il brevetto dello Stem ha richiesto sette anni di lavoro e si colloca nell'attività di ricerca e sviluppo del gruppo fondato nel 1895 a Salerno. L'azienda è, del resto, una multinazionale tascabile specializzata nella realizzazione di nastri trasportatori ed estrattori in grado di operare a temperature elevate.

Tradotto vuol dire che i brevetti di Magaldi consentono il trasporto di ceneri incandescenti residuali dalla combustione delle centrali a carbone, dei termovalorizzatori, dei cementifici e così via. Un know how riconosciuto oltre confine, non a caso il 90% del fatturato è realizzato all'estero tra Stati Uniti, Corea, Giappone, India e Australia. Il fatturato del 2016 è previsto in crescita e dovrebbe attestarsi a quota 50 milioni di euro.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sviluppo

● A2A ha siglato un accordo con il gruppo Magaldi per lo sviluppo di tecnologia e per la fornitura di 29 moduli Stem (Solar thermo electric Magaldi) destinati alle centrali che la multiutility lombarda ha a Milazzo, Acerra (dove ha la gestione del termovalorizzatore) e a Brindisi

